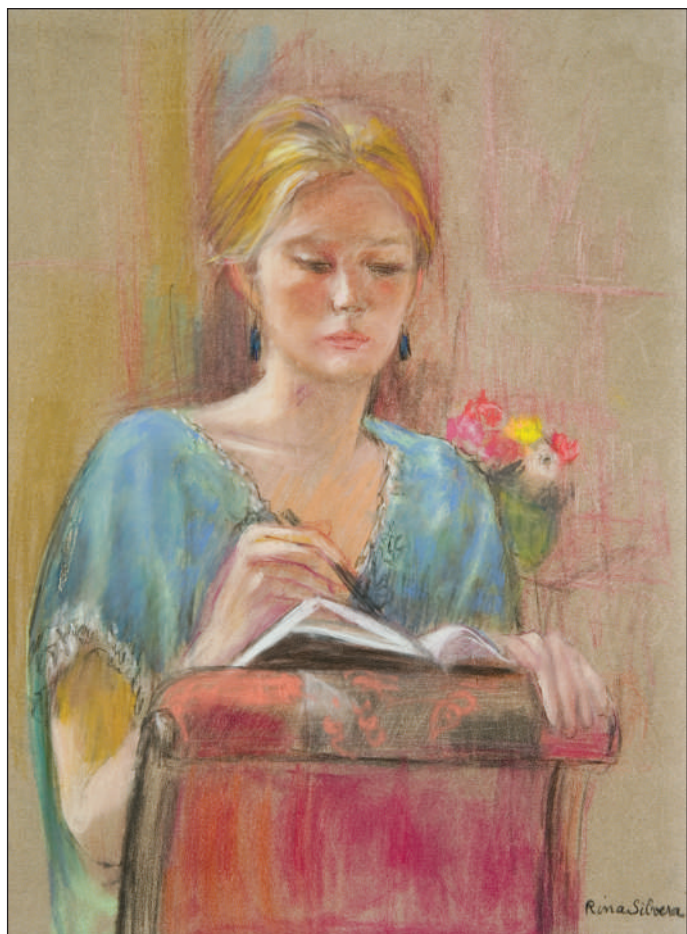


Rosanna Carnevale
L'ALTRA ELENA

Monologo Concerto
Un interprete femminile e duo pianistico

Pastelli di Rina Silvera

Portaparole



Introduzione

Due personaggi femminili dallo stesso nome si incrociano nelle pieghe del tempo e sui percorsi dell'arte, della bellezza, dell'umanità.

Donna Elena, signora del castello in cima a un incantevole borgo incastonato tra le montagne del Molise, vive la sua esperienza creativa di pittrice e musicista, intrecciata a una densa quotidianità, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo.

L'altra Elena, concluso il Novecento si affaccia al nuovo millennio. Artista anche lei, lavora nel suo atelier dalle pareti di vetro, ingombro di tele e del suo vivere inquieto, immerso nel giardino della casa di famiglia a valle di quello stesso borgo. Da lontano il castello, ormai abbandonato, si profila costantemente al suo sguardo mentre combatte con l'ispirazione e le avversità della vita. Per questa Elena, il maniero diventa pian piano un punto di attrazione irresistibile, immagina presenze avvincenti rivelatrici di risposte ai suoi quesiti esistenziali e, col passare dei giorni, si fa strada in lei la determinazione a entrare nel castello e a mettersi in ascolto di coloro che un tempo lo hanno abitato. Lo farà due volte nel corso della sua vita adulta e, nell'esistenza già compiuta di donna Elena, proverà a legittimare la sua, frugando alla ricerca di un incitamento a perseverare nella sua personale esperienza di artista e di donna. Il dialogo

delle due donne, attraverso il tempo, conduce in un caleidoscopio di tematiche, interrogativi e visioni, che suscitano riflessioni sull'arte di vivere, sulle relazioni coniugali, sulla natura, sul valore della bellezza e della creatività nell'esperienza umana collettiva e individuale, oltre che sulla vecchiaia e sull'invecchiare.

La musica è parte ideale e vitale del monologo, sottolinea ed estende la narrazione, concretizza emozioni, esplicita atmosfere, sottintende legami e corrispondenze, disegna spazi visionari. L'impalpabilità delle trame sonore di Debussy, Ravel e Fauré risponde all'ineffabilità dei colori del paesaggio di donna Elena, del giardino dell'altra Elena, del cielo che entrambe scrutano avide — per trarne materia pittorica —, risponde alle atmosfere nebulose del tempo e alla grandiosità della natura. Le armonie di Rachmaninov s'intrecciano invece alla densità del monologo interiore, ampliandolo e rendendo tangibili i pensieri.

SCENA I

Sulla sinistra, un pianoforte a coda. Sulla destra, un cavalletto con una grande tela bianca velata, un tavolo ingombro di pennelli, alcuni tubi di colore a olio, una tavolozza, dei vinili sparsi, una confortevole Chesterfield con schienale rivolto al pubblico.

Elementi di scenografia digitale: grande vetrata che affaccia su un giardino rigoglioso; in lontananza un borgo con castello abbarbicato sulle montagne; interni dalle luminosità cangianti che scaldano l'atmosfera; quadri alle pareti, uno specchio basculante; una vecchia porta chiusa, drappeggi di colore.



1. MENUET

Elena, in un confortevole abito da lavoro, la voce cristallina, irrompe sulla scena, gioiosa e sorridente.

Le storie sono angoli di mondi e di tempo, spicchi di anime, di paesaggi interiori e materiali.

(Fine della musica.)

E io adoro le storie... soprattutto quando raccontano di personaggi indomiti, di relazioni complicate, di arte, di

musica, e mi incantano quando narrano di bellezza, sia che origini conflittualità, ostilità, contese... sia che conduca su percorsi pacificatori.

Amo le storie a passeggio tra i secoli che si susseguono lasciando immutato lo scenario delle esistenze che li attraversano, distanti eppure sorprendentemente prossime.

Amo le storie in cui il medesimo paesaggio avvolge esistenze diverse sollecitandone uguali necessità creative e affanni vitali, risposte univoche nella densità di una contigua continuità degli esseri umani.

Amo le storie di coloro che, nelle pieghe del tempo, sanno mettersi in ascolto intessendo dialoghi ideali, colmando distanze, penetrando in mondi affascinanti, intensi, coinvolgenti... e un po' folli.



2. MI-A-OU

Eccomi qui a iniziare una nuova giornata di lavoro, a combattere con i colori (*con un pennello in mano*) nel mio atelier dalle pareti di vetro immerso nel giardino di questa casa antica, mentre il resto della famiglia è affaccendato nel suo personale e individuale quotidiano... (*Abbracciando il pubblico con lo sguardo.*) Silenzio... finalmente.

Il castello di donna Elena, come sempre mi fa compagnia... lassù, in cima al borgo tra le montagne di questo incantevole angolo italiano. È lì che donna Elena trascorse parte della sua esistenza, lasciandosi alle spalle l'Ottocento per entrare nel nuovo secolo, con il suo bagaglio ricco di

esperienza e di arte, cosa insolita e rara in quell'epoca per una donna. Pianista, direttrice d'orchestra, ma soprattutto pittrice appassionata e copista di ritratti nei più importanti musei del mondo con lasciapassare di uno zio diplomatico. Aveva scelto di lasciare una Napoli frizzante e travolgente, per calarsi nella calma di quella vasta e silenziosa dimora, facendo risuonare le stanze delle note di Mozart e Chopin, di ballate e arie d'opera, della dolcezza del suono del suo Steinway, e riempiendo oltremisura ogni spazio di quadri a olio, pastelli, disegni al carboncino. Tutte opere nate da un lavoro quotidiano compulvivo e imprescindibile... Chissà, forse, non le importava molto se tutto questo diventava piano piano un'incolmabile distanza da figli e marito... e un ostacolo nelle relazioni umane.

L'arte s'impone, è vita!



3. BERCEUSE

I castelli sono luoghi affascinanti, lo sappiamo bene. Ed eccomi anch'io, un'altra Elena, in preda a un'attrazione magnetica e inesorabile per quel castello abbandonato che si offre costantemente al mio sguardo... anch'io proiettata in questo paesaggio immutato, anch'io artista, pittrice come donna Elena, ma in un pieno Novecento che comincia a dar valore al talento femminile. Dipingo in questo giardino a valle, lo studio invaso di luce, e mi lascio andare a percorsi d'arte prolungati, solitari e così intensi da farmi dimenticare troppo spesso coloro che mi attendono... per la condivi-

sione del pranzo, una conversazione, qualche carezza: semplici ingredienti di una ritualità quotidiana.

Sarà giusto anteporre la creatività artistica a tutto il resto? Chiedere ai miei affetti pazienza, indulgenza e, a volte, addirittura di essere ignorata? Sono giovane, traboccante di energia e per me l'opera rappresenta un'urgenza assoluta. Sento appena affiorare un vago indistinto rimorso che allontano senza scrupoli per tornare subito a farmi avvolgere dal mio nido trasparente, a immergermi nella contemplazione per captare idee di passaggio mentre sono seduta di fronte al vecchio olmo dai piedi di calendule.

(A sfondo testo passaggi tratti da Cortège.)

Musica... ho bisogno di musica... Il vecchio vinile con l'onda di Hokusai... Eccolo! Mare profondo, agitato... Mare di tempesta... Mare di calma piatta. Mare accarezzato dal sole e dalla brezza. Magnifico Debussy... *(Accennando qualche passo leggero di danza.)* Risonanze, intime vibrazioni dell'anima.

Eppure mi distraigo... non riesco a smettere di spingere lo sguardo in lontananza, su in alto, fino al castello, il pensiero sempre rivolto alla donna che un tempo lo ha abitato. Mi sembra di intuirne la presenza, presagisco consonanze, piacevoli rivelazioni... Donna Elena... È nel castello che troverò una risposta ai miei interrogativi?



4. CORTÈGE

Che fantastico violaceo imbrunire mentre percorro finalmente le vie del borgo. Smettere di contemplarlo da lontano era ormai necessario, era tempo di salire quassù. Che fatica le pietre scivolose, questi mille gradini spezzano il fiato... Non resisto a non volgere continuamente lo sguardo all'indietro, è troppo forte il richiamo delle modulazioni della luce sul panorama a valle... avessi una tela tra le mani!

La torre! Ci sono finalmente! Chiuso, il grosso portone di legno è chiuso... e non c'è anima viva intorno. Ma io devo entrare, sono determinata, non ho certo fatto questa ripida salita per un pugno di mosche. Le ante sono malandate, i cardini scricchiolano, ecco, si apre... l'anta cede docile alla mia spinta. L'androne è scuro, umido, freddo di abbandono. La striscia di luce proiettata dal portone rimasto mezzo aperto svela l'ingombro di vecchie cose. La vista si abitua, diventa più sicura... In fondo scorgo una rampa di scala compressa in uno spazio angusto, ma nobilitata da un gioco di archi e volte a crociera.

(Accenno al cantabile della Marche écossaise).

Musica? Ma il luogo è disabitato! Eppure è musica, la sento... Un pianoforte! Vado, la suggestione non mi inquieta, al contrario... Seguo l'invito della misteriosa ospite della mente su per la scala. Nonostante il buio che si infittisce, la musica mi guiderà. Ecco, un pianerottolo e una vecchia porta chiusa. Buio, buio pesto.

(Fine della musica.)

E la musica? Affino l'udito e il pensiero ma non la sento più... Svanita... la musica è svanita. Torno indietro? No! Spingo l'uscio... anche questo è malfermo, e cede. Buio, ancora più denso, nero. Ma che ci faccio qui? Cieca in mezzo al sibilo di spifferi gelidi. Le finestre... Sì, via gli scuri! Un'altra, e ancora un'altra, tutte! Luce!

Che susseguirsi di stanze, che profusione di oggetti, quadri, libri... ovunque si impongono attrezzi di pittura e musica... Ogni angolo tradisce l'esistere appassionato di chi qui ha agito. È un mondo segreto, palpitante di vita vissuta intensamente.

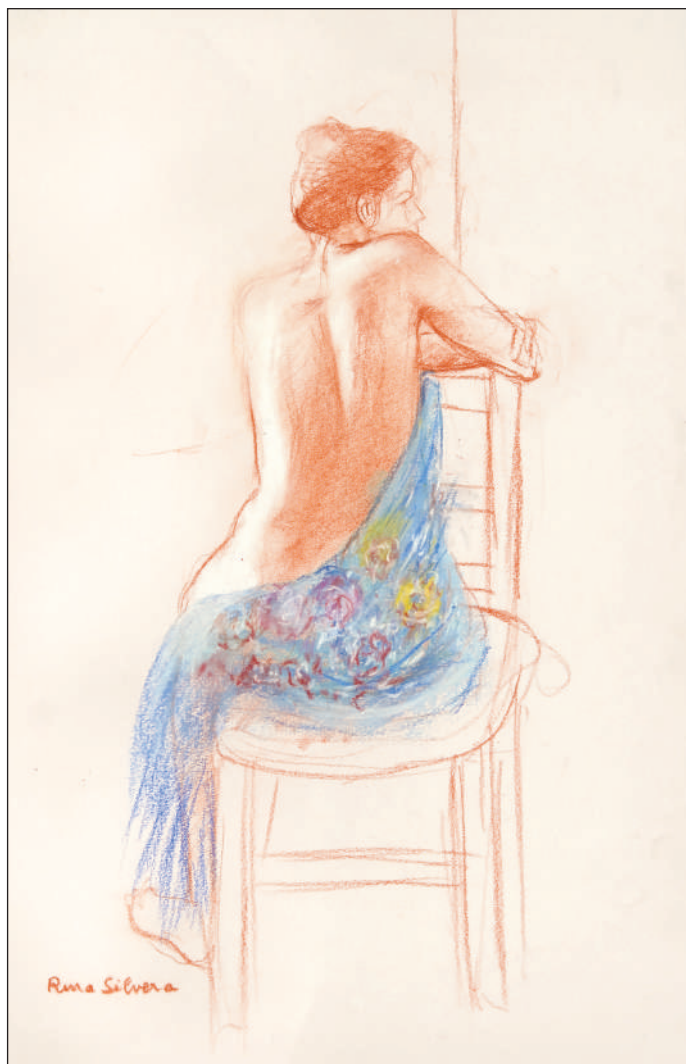
Tutto è rimasto immutato, come il giorno in cui donna Elena ci ha lasciato. Le finestre incorniciano porzioni di paesaggio immerso in una drammatica luce crepuscolare, tinta di sfumature bluastre. Interni ed esterni dialogano in un'atmosfera magica. Non vorrei più andar via...

Questo dunque era il mondo di donna Elena. Devo ricondurlo nel buio, ma ormai resterà per sempre impresso nella mia memoria.

(Buio sulla scena, luce sul pianoforte.)

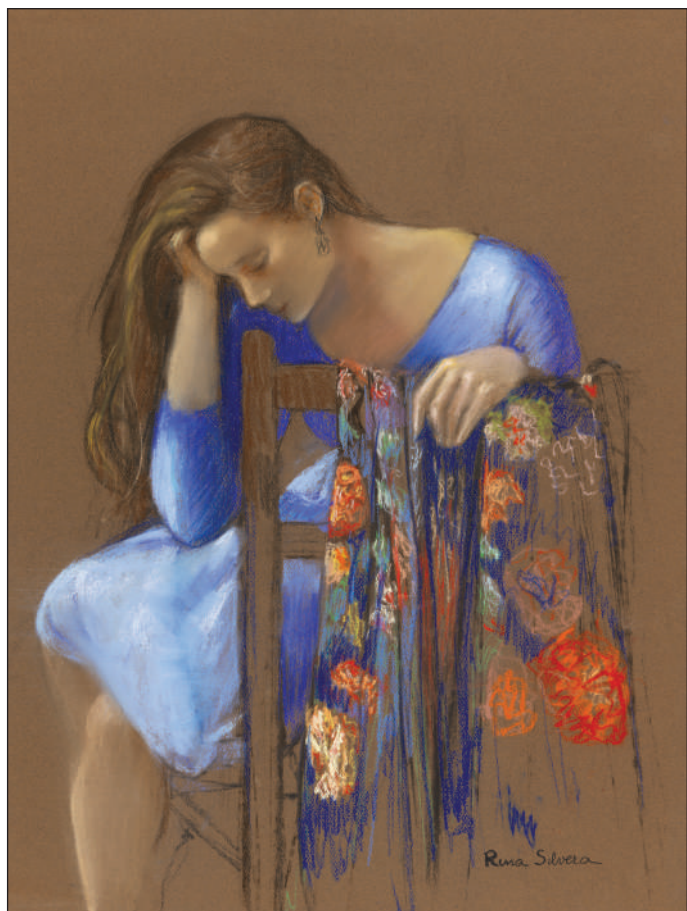


5. MARCHE ÉCOSSAISE









Scrittrice e pianista, **Rosanna Carnevale** è direttore editoriale della Cosmo Iannone Editore. Nel 2015 esordisce con il romanzo *Andante affettuoso* (tradotto in Francia), al quale è legata la riscoperta della figura e dell'opera del musicista Giuseppe Maria Marangoni (1866-1945) di cui l'autrice interpreta la musica in concerti monografici in duo con Giuseppe Ettorre, primo contrabbasso dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Sempre con Portaparole France, nel 2019 pubblica il suo secondo romanzo, *In solitudine*, e nel 2022 la raccolta di racconti *Ora pro nobis*. Del 2024 è la pubblicazione di *Una domenica in campagna*, sua traduzione dal francese e prima edizione italiana del romanzo di Pierre Bost adattato da Bertrand Tavernier per il celebre film.

Autrice della pièce-concerto *L'altra Elena*, attualmente ne è anche interprete, con Andreina Di Girolamo, in duo pianistico.

L'artista **Rina Silvera**, il cui vero nome è Sarina Yahya, è nata il 15 novembre 1931 a Beirut (Libano) ed è deceduta a Parigi il 12 febbraio 2023. Allieva di André Del Debbio per la scultura, e di Jules Cavaillès per la pittura — entrambi professori all'Académie Julian, celebre a Parigi per la frequentazione di grandi artisti quali Dubuffet, Matisse, Duchamp e molti altri —, Silvera si è rapidamente distinta per il suo talento di pastellista in una vasta produzione di ritratti e nudi femminili, nonché per i suoi numerosi studi floreali.

I pastelli che arricchiscono questo libro sono stati gentilmente concessi da Françoise Benhamou, unica erede dell'opera della pastellista.

* * *

L'altra Elena è uno spettacolo unico nel suo genere di cui Rosanna Carnevale è autrice del testo e del format, nonché interprete musicale. Nella rappresentazione, la musica è parte vitale, sottolinea ed estende la narrazione, concretizza emozioni, esplicita atmosfere, sottintende legami e corrispondenze, disegna spazi visionari. L'impalpabilità delle trame sonore risponde all'ineffabilità dei colori del castello di donna Elena, del giardino a valle dell'altra Elena, risponde alle atmosfere nebulose del tempo e alla grandiosità della natura, s'intreccia alla densità del monologo interiore ampliandolo e rendendo tangibili i pensieri.

Un monologo recitato sulla stessa scena in cui il concerto di musica classica è in atto. Teatro e Concerto in parallelo in un unico evento. Una magica combinazione di arti e di arte.

Questo libro, composto in Dante
su carta Fedrigoni, è stato stampato,
in Italia a San Giuliano Milanese,
sulle macchine tipografiche
di Geca Industrie Grafiche.